




# Genitori e scuola: dentro o fuori?

Il confronto a Modena  
negli anni settanta; i  
problemi di oggi

di Mario Menziani\*



Con l'avvio dei processi di riforma della scuola, tra la fine degli anni sessanta e l'inizio del nuovo decennio, si radica sempre più, anche a Modena, la convinzione che non si possa procedere ad un reale rinnovamento della scuola senza la partecipazione attiva dell'intera società, ed in particolare dei genitori.

Significativo, a questo proposito, il documento: "Per una scuola nuova e democratica" (documento elaborato dagli insegnanti che hanno svolto l'attività di Doposcuola e di "Scuola a tempo pieno" nelle scuole elementari del Comune di Modena nell'anno scolastico 1969/70), in cui leggiamo:

"Quanto da noi espresso non può avere una piena attuazione se non si può parlare oggettivamente non solo di una apertura della scuola alla società, ma di una gestione nuova della scuola da parte dei suoi veri utenti: insegnanti, genitori, alunni e cittadini. La nostra comunità scolastica è costituita, prima di tutto, dalla forza operante dei genitori, i quali, affiancati a insegnanti ed allievi, compongono il nucleo centrale sul quale si deve operare e che occorre continuamente chiamare in causa. Il loro contributo all'operato degli insegnanti deve, non soltanto essere accettato, ma auspicato per una collaborazione piena e ricca e per risolvere i problemi più scottanti e di attualità, tenendo conto della loro esperienza senz'altro valida perché proveniente da una realtà civica".

E' interessante notare l'insistenza sull'operare. L'operare viene individuato come il denominatore comune, il punto di incontro per una "collaborazione piena e ricca".

I soggetti chiamati alla innovazione della scuola sono soggetti che operano in differenti ambiti della società; sono portatori di una complessità, densa e articolata, che la scuola si farà carico di indagare, superando l'aridità del nozionismo.

E' una presenza necessaria, dunque, quella dei genitori la cui esperienza è significativa in quanto "proveniente da una realtà civica".

Il documento prosegue spiegando che, data la complessità del reale, tutti devono concorrere alla educazione e alla formazione degli alunni. Il difficile rapporto con le famiglie è frutto dell' "errato rapporto finora esistente tra la scuola e la famiglia". E' giunto il momento invece che i genitori costruiscano insieme agli insegnanti i piani di lavoro perché "ogni genitore è artefice, nella società, di qualcosa di costruttivo, la sua stessa professione sarà per noi oggetto di studio e di interesse nella prospettiva di utilizzare la presenza viva dei genitori, traendone profitto per allargare nei fanciulli le conoscenze inerenti la vita pratica ed ampliare le loro visuali".

Il genitore entra dunque nella scuola con la sua esperienza a tutto tondo, come cittadino e come lavoratore per rispondere "alla necessità del fanciullo di conoscere l'ambiente in cui vive e la realtà

che lo circonda” per conoscere “la società in cui si trova e nella quale, in futuro, dovrà inserirsi come cittadino impegnato e responsabile”.

\*\*\*

Netta è la direzione indicata dall’assessore Liliano Famigli, per un reale cambiamento del sistema scolastico: “occorre avviare un’esperienza di gestione sociale che superi il vecchio rapporto tra scuola e famiglia, che si è ritenuto artificioso perché pone il genitore in condizioni subordinate, promuovendo la costituzione di Consigli scolastici in ogni plesso con la partecipazione degli insegnanti, dei genitori, del personale inserviente, dei rappresentanti del Consiglio di Quartiere, dei Sindacati.” (*Circolare Assessore PI sulla sperimentazione di scuola a tempo pieno Comune di Modena – anno scolastico 1971-72*).

Il ruolo dei genitori viene precisato nelle “Linee programmatiche per l’attività di scuola a tempo pieno e doposcuola nel comune di Modena”:

“Questa (*la scuola*) deve porsi nei confronti della famiglia in termini dialettici di rapporto stimolante, continuo ed organico: si tratta di un rapporto concepito come scambio, interazione, cooperazione e ciò comporta volta a volta una possibilità di iniziativa da parte dell’una e/o dell’altra istituzione”

Ed ancora: “La scuola dovrà avvalersi dell’apporto di esperienza e di capacità tecnica dei genitori, dovrà richiedere un’effettiva partecipazione all’Amministrazione da parte degli stessi e dovrà infine coinvolgerli nelle conduzione delle attività quotidiane, sia a livello logistico sia a livello didattico.

Un apporto non formale, ma sostanziale attraverso: “iniziative plenarie per la discussione di problemi che interessano la generalità degli utenti (...); riunioni di gruppo, specie in riferimento alla esigenza di approfondire temi specifici (psicologici, didattici, medici, culturali, ecc.); contatti individuali riguardanti i problemi di ciascun ragazzo; forme di inserimento attivo di gruppi di cittadini nella vita della scuola attraverso la costituzione dei consigli scolastici.”

Concetti ribaditi nella risposta ai docenti del terzo circolo didattico di Modena che rivendicavano il ruolo centrale della famiglia in campo educativo, pur ammettendo la necessità di un dialogo fruttuoso con i docenti.

“La Commissione non condivide il pensiero secondo il quale si sarebbe negato il valore fondamentale e la funzione della famiglia nella società ed avrebbe affermato che la società si sostituirebbe alla famiglia stessa. E’ stato fatto rilevare, in armonia alla sociologia moderna più avanzata, che esiste una crisi che ha origini nel processo di emancipazione della donna e nell’assorbimento di essa nel processo produttivo (...) A ciò si aggiunge che non è più possibile pensare che la famiglia oggi, per la presenza di molteplici e potenti modelli culturali (vedi ad es. mass media) possa essere l’unica trasmittitrice degli elementi più avanzati della scienza e di qualsiasi altro valore. (...). Di qui la necessità dell’intervento della scuola la quale avrà con la famiglia un rapporto stimolante, continuo, organico e di cooperazione. (...) E’ da questa collaborazione e da questa corresponsabilità, unito alle altre componenti sociali, che prende avvio l’educazione completa, altrimenti non avrebbe senso parlare di educazione sociale di collaborazione scuola- famiglia, scuola-società, gestione sociale”. *Risposta al documento del terzo circolo ( a.s.1971.72 Commissione di gestione della scuola a pieno tempo e del doposcuola del comune di Modena – Risposata alle controdeduzioni degli insegnanti del 3° circolo)*

\*\*\*

Qualche tempo dopo, nel maggio del '74, a livello nazionale, vengono firmati i decreti delegati nei quali viene fornita la struttura dell'organizzazione scolastica italiana. Il DPR 416 riguarda gli organi collegiali per la gestione democratica della scuola. Si tratta di provvedimenti fortemente criticati da Famigli il quale, pur riconoscendo alcuni passi in avanti rispetto al passato, afferma che: "... rimane grande la distanza tra la soluzione data nei decreti al problema delle nuove forme di governo della scuola e la nostra esperienza e gli obiettivi di piena democratizzazione della vita scolastica nella direzione di una effettiva gestione sociale che da anni a Modena sperimentiamo. Questa distanza risulta evidente nella chiusura dei Consigli di Istituto all'apporto di forze esterne, rappresentative di interessi generali, nella esclusione degli studenti dai distretti, nella configurazione che si è data ai nuovi organi, intesi più come momenti di composizione fra diversi interessi di categoria, che non come momenti di effettiva partecipazione democratica e sia anche per le funzioni fortemente limitate che vengono assegnate ai nuovi organi e anche perché ai nuovi organi si sovrappone una concezione dell'autorità scolastica come autorità gerarchica."

Ed ancora: " La democrazia degli organi di governo della scuola non può essere un semplice fatto tecnico fine a se stesso, ma deve significare apertura della vita della scuola ad un rapporto stimolante con la società, con i suoi problemi e quindi con la politica in tutta la complessità e la ricchezza che la politica rappresenta. Dobbiamo contribuire a chiamare i genitori a partecipare a gestire la scuola per una gestione finalizzata a fare funzionare la scuola a fare studiare in modo diverso, di più e meglio per la vita e per il lavoro. Dobbiamo invitare i genitori a partecipare ad una gestione della scuola non fine a se stessa, ma finalizzata al rapporto permanente con la società, alla conquista del diritto allo studio per tutti." (Comune di Modena – Pubblica istruzione – Istituzione dei nuovi organi di governo della scuola – Relazione dell'assessore Liliano Famigli – seduta consiliare 16 luglio 1974),

Anche Sergio Neri riprende questi aspetti per affermare: "Nonostante gli sforzi delle circolari malfattiane e di forze retrive del mondo della scuola, i genitori rifiutano di essere relegati al semplice ruolo di organizzazione di gite o visite didattiche o di esecutori di lavori manuali. Se si intende in modo corretto un processo di apprendimento che parta dalla realtà effettiva del bambino, allora il genitore diventa un referente insostituibile come fonte di informazioni e come confronto di situazioni. La sua presenza all'interno della scuola diventa importante proprio quando si progetta l'attività scolastica e si individua la destinazione da assegnare all'educazione: quali valori vengono trasmessi, spesso in modo non manifesto, attraverso l'assunzione di un compito, la qualità della vita associativa ed il suo significato all'interno del processo di crescita e maturazione, ecc."

\*\*\*

Veniamo ad oggi. Lo scenario è cambiato rispetto a quello degli anni settanta: la società è più parcellizzata le famiglie sono molto diverse tra loro, per composizione, per origini e tradizioni culturali.

Eppure, sebbene gli alunni di oggi debbano aggiungere agli impegni scolastici le quotidiane complessità di sempre più numerose incombenze sportive, associative, musicali e quant'altro, quando non anche le complicazioni di una organizzazione familiare plurima, variamente alternata tra residenza materna e residenza paterna con eventuali nuovi nuclei familiari, ai nostri ragazzi, bambini o adolescenti che siano, resta da affrontare, oggi come ieri, un percorso educativo che li supporti nella scoperta di sé, nella conoscenza della realtà che li attornia, nell'acquisizione di sempre maggiori autonomie, nel diventare cittadini consapevoli dei propri doveri e capaci di esercitare i propri diritti.

Famiglia e scuola restano gli istituti delegati a condurre i ragazzi in questo percorso. E' loro la priorità del percorso educativo.

Dobbiamo riconoscere, tuttavia, che i cambiamenti avvenuti hanno comportato una progressiva perdita del senso della comunità. Se all'inizio degli anni settanta due visioni del mondo ben precise indicavano a genitori e scuola la necessità di condividere il percorso educativo e di collaborare alla sua realizzazione (seppure per fini e con modalità differenti), oggi lo scopo di questo impegno, è molto più difficile da trovare.

I genitori possono interloquire con la scuola come meri rivendicatori di diritti, la scuola può degradarsi a "non-luogo". I primi a rimetterci, in questa situazione, sono proprio i giovani studenti ai quali viene sottratto il percorso verso l'autonomia.

A questo proposito ha ragione Umberto Galimberti (\*\*\*) ad indignarsi: "Espellerei i genitori dalle scuole, a loro non interessa quasi mai della formazione dei loro figli, il loro scopo è la promozione del ragazzo". Ma, al tempo stesso, con lo stesso vigore, afferma che i genitori devono sostenere le maestre: "E quando i genitori parlano male delle maestre stanno incidendo negativamente sulla sfera dell'affettività del bambino. I genitori si devono mettere in testa che devono sempre stare dalla parte delle maestre.

E se è centrale la figura del maestro per il bambino, altrettanto lo è quella del professore per l'adolescente: "Adolescenza è una fase critica, e crisi sul piano dell'etimologia in greco significa giudicare. Ma come si educa tutta la formazione emotiva e sentimentale di questi ragazzi? Platone diceva che la mente si apre quando si apre il cuore di questi ragazzi. L'apprendimento avviene per fascinazione. Occorrono insegnanti affascinanti ma non è così. Oggi il ragazzo si deve ritenere fortunato se su nove docenti ne ha due carismatici, e questo è un problema grosso. Tutti noi studiavamo molto le materie dei prof che ci affascinavano. Come mai? I professori non devono diventare amici, non devono andare a mangiarsi la pizza con i propri studenti"

Una scuola dunque luogo reale, dove si vive a tutto tondo l'età dell'infanzia e della adolescenza, dove non si riduce ad algoritmo funzionale il percorso da intraprendere, dove non ci si sottrae dal confronto con le esperienze anche più tragiche: "bisogna far conoscere il male e anche la morte ai bambini. Invece spesso non hanno il senso della realtà, certo non gliela fanno vedere. Ma per vederla ci sarebbe un mezzo, questo mezzo è la letteratura. E' questo il luogo in cui impari cose come l'amore, la disperazione, la tragedia, l'ironia, il suicidio. E noi riempiamo le scuole di tecnologia e di digitale, invece che di letteratura? E' folle. Peraltro da varie indagini viene fuori che uno o due ragazzi su trenta leggono, mentre gli altri guardano su google o sui riassuntini, siamo all'ultimo posto in Europa a saper comprendere un testo scritto. La cultura paga anche in termini economici, ma noi giochiamo con il cellulare mentre gli altri leggono. Oggi i ragazzi conoscono duecento parole. E con una sola parola esprimono sentimenti anche opposti. I giovani sono nel massimo della forza fisica. Hanno bei corpi. Loro lo sanno e giocano questo valore. Sono al massimo della forza sessuale e della capacità ideativa. E cosa fa la società? Li manda a fare lo stage, introduce l'alternanza scuola e lavoro. Scuola e lavoro? La competenza la devi conquistare all'università. A scuola devi diventare uomo".

(\*)Mario Menziani: ex docente di scuole media, attualmente presidente dell'Associazione Città & Scuola

(\*\*) In più occasioni Galimberti ha avuto occasione di presentare questi argomenti a Modena. facciamo riferimento all'intervento al Forum Monzani – marzo 18; - sulla base del resoconto di Brancatisano: <https://www.orizzontescuola.it/galimberti-ci-vogliono-docenti-affascinanti-espellere-genitori-scuola-interessati-solo-promozione>